

Cantautori, jazzisti, musicisti-attori: nei locali milanesi che fanno musica dal vivo è tempo di mattatori che hanno un pubblico fedele

LUIGI BOLOGNINI

STASERA niente di nuovo. Ma non è detto che sia un male, anzi. I locali milanesi, quelli che ancora si azzardano a fare ancora musica dal vivo, sembrano puntare sempre più sugli stessi nomi. Nel senso di appaltarli serate a scadenze fisse. Concerti seriali, insomma, in cui il pubblico va a colpo sicuro. Il campione è sicuramente Nicolò Cavalchini, che oggi anima l'Entropia di via De Amicis 34 come fa ogni giovedì da 7 anni: «Siamo oltre i 250 concerti — dice il 32enne cantautore — e ormai conosco gli spettatori uno per uno, anche se cambiano in continuazione, perché stiamo in contatto col mio sito e la decina di gruppi Facebook dedicati alle mie serate all'Entropia. Li conosco, li chiamo per nome quando li incontro, li tiro sul palco a giocare e cantare con me. Siamo un gruppo di amici sempre più vasto. E non solo amici: tra il mio pubblico sono nati almeno otto matrimoni. Ogni concerto è diverso, è una continua improvvisazione. Il trucco è quello: chi viene sa cosa si può aspettare, ma fino a un certo punto».

L'altro nome che imperversa da tempo è Flavio Pirini, re del giovedì alla Casa 139 di via Ripamonti 139 con il suo ciclo "Anni Dieci", che va avanti da tre anni ogni giovedì: «Sono spettacoli di teatro-canzone in cui alterno musica, monologhi e chiacchiere con ospiti sempre diversi. Stasera sono Alberto Patrucco e Vincenzo Costantino Chinaski. L'idea è mescolare le carte, inventare cose sempre nuove e diverse. Anche perché gli spettatori in parte sono gli stessi, devo pensare a non annoiare loro oltre che me. È l'ospite è fondamentale».

Chi ha inventato le serate seriali sono altri due locali, che ci insistono ancora, benché un po' meno di prima. Il più antico è Le Scimmie di via Ascanio Sforza 49, il suo simbolo è Gigi Cifarelli: «Finora ci avrò fatto almeno 500 concerti e il mio ultimo disco, il live *Io c'ero* — sorride il chitarrista — così come sono stato abituato di altri posti come Capolinea e Tangram. Credo che ci sia anche una scarsa attitudine del pubblico a rischiare, conseguenza di talent show truffaldini: di fronte a novità succose solo in apparenza, e a pochi soldi da spendere, uno preferisce andare sul sicuro, scegliendo un nome



Cavalchini-Entropia

Da sette anni il 32enne cantautore milanese è il re del giovedì al locale di via De Amicis: finora oltre 200 concerti. «e otto matrimoni», giura

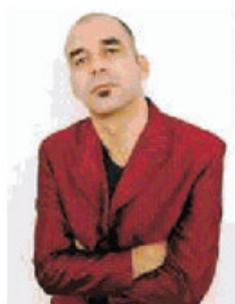


Sellani-Salumeria

Il grande jazzista è il simbolo del locale che ha inventato i concerti seriali: tra gli altri nomi ricorrenti, Paolo Tomelleri e Carlo Fava

Re per cento notti

Nome fisso in cartellone e la serata live diventa appuntamento fra amici



Pirini-Casa 139

Da tre anni Flavio Pirini mescola musica, cabaret e duetti con ospiti ogni giovedì alla Casa 139, di cui era ospite anche col Caravanserraglio



Jurman-Blue Note

Il cantante, celebre per le sue apparizioni ad Amici, è ospite fisso al Blue Note: «Non so neanche io quanti concerti ci ho fatto, più di 100»



Cifarelli-Scimmie

Il chitarrista è il volto simbolo delle Scimmie di via Ascanio Sforza: qui ha anche inciso il suo ultimo disco, il live *Io c'ero*

dipeso come il mio o un altro». La serialità può essere una necessità anche per il gestore: «Noi facciamo 400 concerti all'anno — dice Sergio Israel delle Scimmie — e ripetere nomi è inevitabile. Penso, oltre a Gigi, a Morgan o Arthur Miles. Certo, il rischio di appiattimento c'è, ma lo si evita con la qualità». Stessa qualità

delle proposte della Salumeria della musica di via Pasinetti 4, dove minimo una volta al mese suonano Renato Sellani e Paolo Tomelleri con la sua band, bei nomi del jazz: «Ma abbiamo spesso anche Tom's family, o Paola Atzeni — dice il gestore Massimo Genchi — per non dire dei cicli di serate di Carlo Fava,

tempo fa. Piace al pubblico e serve anche ai musicisti, che spesso trasformano queste serate in laboratori: provano versioni diverse dei brani, tentano qualcosa di nuovo, divertono e si divertono». L'ultimo nome seriale milanese — per il momento — è quello di Luca Jurman. Legato al Blue Note da una serie infinita di serate

(«non so neanche io quante», ha confessato), e anche da un discografo. Una scelta che il direttore artistico del club di via Borsierri 37, Nick the Nightfly, spiega così: «Oltre alla qualità, ovviamente, conta molto che l'artista sia della città e che abbia una certa rete di conoscenze. Luca le ha tutte. Così si crea un appunta-

mento fisso, un rito, che aiuta a scegliere la gente, molto più selettiva di una volta. È vero, che così si riduce la varietà, ma è anche vero che questi non sono posti per fare la gavetta. Chi arriva in locali così è già bravo. E se il pubblico lo cerca spesso, è giusto che si esibisca spesso».

© WIKICOMMONS